

Segue dalla prima

Ma Del Noce è sempre stato chiaro. La linea editoriale della sua Rai1 vieta la satira politica. La satira la sceglie. Te la vai a vedere in teatro. Mica può arrivarci in casa senza che tu lo voglia. Per questo Panariello non può invitare Paolo Hendel in trasmissione.

Ma l'episodio che potrebbe scatenare un altro giro di polemiche è di questi ultimi giorni. Claudia Mori ha dichiarato: «Adriano Celentano ha già pronte le quattro punte del suo nuovo programma. Ma non può partire perché la Rai vuole leggere tutto prima». In questo caso Rai1, e dunque Del Noce. E aggiunge: «Adriano non fa leggere i testi nemmeno a me».

Figurarsi a Del Noce. Così il programma di Celentano è slittato. E la bomba Celentano può scoppiare addosso a Del Noce meglio e più di tutte le altre.

Eppure la domanda che più viene spontanea da una vicenda come questa è: che bisogno aveva? Che bisogno aveva Fabrizio Del Noce di infilarsi in storie di polemiche, di censure, di tiri incrociati, di sgambetti? Lui che ha sempre avuto un sogno nel cassetto: dirigere il Tg1.

Del Noce non è abbastanza attrezzato per questo genere di cose: non ha la banale arroganza del potere di un Flavio Cattaneo, non è untuoso e sommosso come Gigi Marzullo, e ha ben poco a che fare con l'autoritarismo brutale di un Bruno Vespa. Del Noce avrebbe poco a che fare con questi signori, eppure ne condivide mondi, errori, censure, e clima culturale. Li frequenta e li giustifica. Viene fotografato con loro, e trova anche il tempo di sbattere in testa a un esagerato e invadente Staffelli di *Striscia la notizia* un tapiro, procurandogli una ferita. E mostrando al mondo il suo lato peggiore.

Del Noce il guardiano di RaiUno

Per una vita lo hanno chiamato: «il figlio del filosofo». Il filosofo è Augusto Del Noce, autore cattolico, tra i critici più acuti del marxismo.

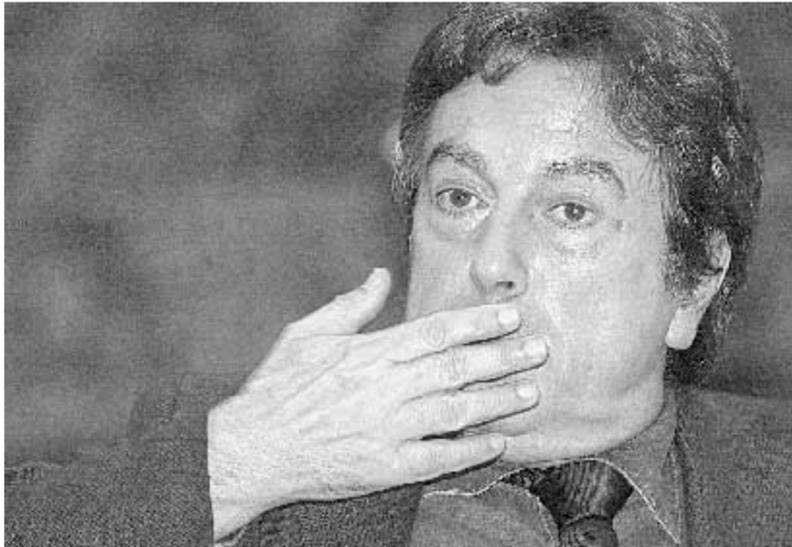
Il figlio del filosofo non ha studiato filosofia, ha studiato giurisprudenza. A Torino. Nel 68 era

al secondo anno di università. I compagni lo ricordano come uno studente eccellente, con ottime letture. E con la passione per la musica lirica. Già da allora. Forse più di una passione: una buona competenza. Anche allora era vezzoso e narciso. E un

INFORMAZIONE e libertà

L'ex bravo giornalista, inviato a New York, a Kabul e a Baghdad ora vieta a RaiUno la satira di Raiot, Panariello e perfino Celentano

Che ha a che fare con Cattaneo e Vespa il colto ed elegante musicofilo? Oggi, pur di fare il direttore, si fa dettare la linea editoriale da Marzullo



Il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce

Pomicino fa marcia indietro (anche qualche altro deputato)

STRASBURGO L'aereo messo a disposizione dal governo per un drappello di parlamentari europei chiamati a raccolta dall'on. Paolo Cirino Pomicino è atterrato ieri pomeriggio allo scalo militare di Ciampino. Pochi i passeggeri sbarcati dei 22 convocati dal premuroso Pomicino. Molte le defezioni. Diversi parlamentari si sono resi conto che salire su quel volo gratuito, e a spese dello Stato italiano, sarebbe stato quantomeno disdicevole. Per chi li ha visti, sono scesi con Pomicino, Angelilli (An), Antoniazzi (Fi) e due deputati non previsti, Pannella e Bonino. Altri erano scesi durante la sosta a Linate. In una nota, prima della partenza, Pomicino ha precisato che l'iniziativa "sperimentale", ove dovesse diventare permanente, sarebbe caratterizzata dal riversamento sui "conti correnti della Presidenza del Consiglio" dei rimborsi "molto convenienti" a disposizione dei parlamentari. Alcuni hanno tenuto a far sapere di aver rinunciato al volo di Stato. Tra essi, l'on. Marco Rizzo che ha preso un volo commerciale via Francoforte, l'on. Luigi Cocilovo che aveva comunicato la disdetta il 15 novembre. L'on. Giulietto Chiesa, rientrato a Roma con un volo commerciale da Baden Baden ha precisato che "sino alla sera precedente alle ore 20 il suo nome era effettivamente nell'elenco" poiché era l'unico volo che gli avrebbe assicurato la presenza in aula per il voto sulla Commissione Barroso. Quando all'on. Chiesa "è apparso chiaro" che il suo voto non sarebbe stato "determinante", ha deciso di "evitare l'uso di un privilegio altrimenti non giustificabile". L'on. Antonio Di Pietro, risulta avere declinato l'invito dopo le 20 di mercoledì ma il giorno prima aveva confermato a Pomicino la sua partecipazione. Se. Ser.

«Inaccettabile dare della filoterrorista alla collega Migotto». Oggi i giornalisti in assemblea

La redazione del Tg4 contro Fede

Wanda Marra

Il Tg4 insorge contro il suo direttore: in un comunicato di ieri il Comitato di Redazione «condanna duramente le affermazioni di Emilio Fede riportate da *Striscia la notizia* e giudica «inaccettabile e lesivo della dignità di tutta la redazione definire filoterroristi alcuni giornalisti del Tg4». Per questo chiede l'intervento dell'azienda, si riserva di intraprendere vie legali e convoca per oggi un'assemblea di redazione.

Stavolta dunque Emilio Fede l'ha fatta grossa anche per i suoi giornalisti, che hanno valutato imperdonabile l'attacco in diretta ad Anna Migotto, "rea" di aver mandato in onda un servizio che metteva in cattiva luce gli americani, riportando le immagini dell'uccisione di un iracheno da parte di un soldato Usa. Ancora peggiori le dichiarazioni riprese dai microfoni spia di *Striscia*, che ha trasmesso un lungo fuorionda in cui il direttore del Tg4 inveiva contro «quei 4 filoterroristi» della redazione, «filopalestinesi» e «antiamericani». Per inciso, la presenza dei microfoni nascosti è nota a tutti: così Fede non può neanche dire che non lo sapeva.

Quella alla Migotto, inoltre, non è stata l'unica aggressione in diretta da parte del direttore del Tg4: ieri sera per tutta risposta alla denuncia della gravità del fatto della deputata Ds Gloria Buffo, Fede la invitava ad andare in «vacanza a Nassiriyah». «Non sono più tollerabili queste continue aggressioni nei confronti delle opposizioni e di chiunque non la pensi come Berlusconi», ha dichiarato Giuseppe Giulietti, capogruppo Ds in Vigilanza. Mentre l'articolo 21 ha mandato un esposto al presidente dell'Authority per la comunicazione, Enzo Cheli, sottolineando la «smaccata partigianeria a sostegno della politica del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che controlla la Rti», e

chiedendogli di intervenire ai sensi della legge sul conflitto d'interesse che prevede l'intervento dell'Autore di fatto che le imprese forniscano «un sostegno privilegiato a titolari di cariche di governo».

Solidarietà alla Buffo arrivano da più parti. «Esprimo la mia più sincera simpatia a Gloria Buffo, vittima incolpevole del desiderio di Emilio Fede di trasformare il suo Tg in un one-man-show totalmente svincolato dagli obblighi di correttezza e deontologia giornalistica», ha dichiarato Giovanna Melandri. Mentre Antonello Falomi denuncia: «Emilio Fede non ci venga a raccontare la barzelletta della tutela dei minori, per giustificare un episodio di censura politica. Dovrebbe invece accorgersi che le reti Mediaset violano assai spesso le norme a tutela dei minori, compresa quella che proibisce le loro immagini negli spot pubblicitari». E Giorgio Merlo della Margherita afferma: «Ci sono dei limiti che anche personaggi come Emilio Fede

devono imparare a rispettare».

«L'intervento dell'on. Melandri si ispira a problemi che non la riguardano minimamente», dice Fede per tutta risposta. E rincara con la tesi dell'aggressione al governo: «Consiglierei alla Melandri e a Gloria Buffo di occuparsi più del Tg3 e di Ballarò e non continuare nel tentativo di una sorta di intimidazione nei miei confronti, destinata a fallire miseramente. Perché io conosco bene dove tutto questo polverone vuole dirigersi».

Il direttore del Tg4 si dice, poi, «pronto» ad essere ascoltato dall'Authority con una motivazione destinata ad accendere ulteriori polemiche: «Servirebbe innanzitutto a chiarire che la collega in questione ha solo ottenuto vantaggi, e tanti, dal direttore del Tg4 e dall'azienda».

Secca la replica del Cdr del Tg4: «Inaccettabili le dichiarazioni del direttore sulla collega Migotto a proposito di presunti e non specificati vantaggi».

l'Unità e il congresso Ds

La «sinistra Ds per il socialismo» solidale con la redazione de l'Unità
A nome dell'Area apprezziamo molto la coraggiosa battaglia dei giornalisti de l'Unità per la loro indipendenza, in particolare il fatto che abbiano individuato la più pericolosa ingerenza non già nei riguardi della segreteria del partito, bensì di una mozione di minoranza. Il nostro rispetto per la libertà d'informazione è totale e la nostra precisazione, che ha suscitato l'indignazione dei giornalisti de l'Unità, era invece un servizio reso ai lettori per spiegare, senza alcun intento polemico, per quale ragione siamo ricorsi alla inserzione a pagamento, avendo la redazione de l'Unità, nel suo pieno diritto, ritenuto per più giorni consecutivi di non pubblicare la nostra nota. Ci scusiamo per l'equivoco, siamo sicuri che analogo, battagliero atteggiamento sarà tenuto da l'Unità nei confronti di qualsivoglia ingerenza, anche qualora (non si sa mai) provenisse dalla segreteria del partito.

Sinistra Ds per il socialismo

La riposta del Comitato di redazione

L'ironia del senatore Salvi non risponde alla questione posta dal Cdr dell'Unità: l'autonomia e l'indipendenza dei giornalisti non si toccano.

il Cdr dell'Unità

VERSO IL
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

VENERDÌ 19 NOVEMBRE
Barletta ore 17,30

Pub Lumiere
(nei pressi
Camera del Lavoro)
Via Milano

PIETRO FOLENA

discute con
Mimmo Pantaleo
Giuseppe Filannino

SABATO 20 NOVEMBRE
Pesaro ore 17,00

GIOVANNI
BERLINGUER

Sala del Consiglio Comunale
Piazza del Popolo

Sinistra Ds - Per tornare a vincere

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it

tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242

e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoneds@libero.it

questo, queste sono tentazioni vecchie come il mondo. Non è il bisogno di potere, ma della soglia del potere, quella soglia da cui puoi solo sbirciare il potere vero. Quella soglia del potere non verrà mai oltrepassata, ma è sempre meglio che percorrere le solite vecchie strade della dignità e del buon senso.

Del Noce non è più lui, raccontano a viale Mazzini. Certo, le cose sono cominciate a cambiare da quando ha fatto il parlamentare per Forza Italia. E poi dopo, quando ha scelto di condurre il programma *Linea verde*. Un programma in linea con i suoi golfini, che gli permetteva di sperimentarsi in un look agreste. Le cose sono cambiate quando lo hanno sentito trattare uno come Pippo Baudo come un venditore di pentole usate. Ora è finito in un vortice da cui non riesce a uscire. Ad esempio la nomina di Gigi Marzullo come responsabile culturale di rete non lo ha fatto dormire per due giorni. E qualcuno mi dice: tu capisci? Cosa hanno da dirsi uno come Marzullo e uno come Del Noce? Per non dire di Cattaneo...

Le voci della Rai, lo sanno tutti, non hanno volto e non hanno nome. Sono cori greci applicati alla commedia umana di un'azienda su cui un tempo avrebbe girato un film Dino Risi. Ma in queste voci senza volto, che in altri momenti mostravano schermo, eccessiva ironia, e cinismi in quantità, ora c'è una qualche incredulità. Non solo per un Del Noce che non aveva alcun bisogno di fare il direttore censore: ma perché il sistema sembra davvero arrivato al capolinea. Ora faranno l'esame anche a Celentano, virgola per virgola. Questa è satira, questo è un anacolutto, questo si può, questo dipende da come lo dici. Lo farà il figlio del filosofo, l'inviato di Kabul e di Baghdad, che risiede nel cuore dell'operoso Piemonte, ha un debole per la auto di lusso e per la voce della Callas e di John Lennon. Del Noce è una vittima emblematica dei nuovi bisogni; a cui tocca ormai un destino da brutto feuilleton: sedersi a un tavolo e farsi dare da Marzullo la linea culturale di Rai Uno. Chissà cosa ne avrebbe pensato quel grand'uomo di suo padre.

Roberto Cotroneo
rcotroneo@unita.it